



PD **M5S**

I Cinquestelle disertano l'incontro con il ministro Orlando sulla giustizia e si riapre lo scontro con i dem. Un episodio che ha poco a che vedere con il merito della riforma e molto con le strategie politiche contrapposte dei due partiti

■ ■ **A PAGINA 2**

■ ■ IRAQ

Francesco e gli errori americani

■ ■ **FRANCO CARDINI**

È ovvio e naturale, se non addirittura sacrosanto, che il capo della Chiesa cattolica non possa tacere sulla tragedia irachena, anche e soprattutto - ma non certo soltanto - in quanto essa riguarda alcune migliaia di cristiani alcuni dei quali cattolici.

Difatti, delle due Chiese cristiane che esistono sul territorio iracheno, una (la cosiddetta "assira") è di confessione nestoriana, un gruppo limitato presente comunque in piccole comunità tra Iraq, Iran e India, mentre l'altra (la "caldea") pur mantenendo il suo rito aramaico ha aderito alla Chiesa cattolica.

— **SEGUE A PAGINA 3** —

■ ■ ECONOMIA

Anti-euro, il premier non li sottovaluta

■ ■ **ROBERTO SOMMELLA**

In questa Italia esacerbata dalla crisi e dalla disoccupazione è al via una pericolosa campagna anti-euro, ancor più rischiosa in quanto non se ne vedono bene i contorni né i possibili fini elettorali, non essendo state indette le consultazioni. Ma è un fatto: cresce la voglia di abbandonare un'Europa matrigna e una moneta per pochi. Nei giorni di ferragosto qualcuno ha speso migliaia di euro per fare rifornimento di carburante a piccoli biplani che hanno sorvolato le coste tirreniche del Lazio e della Toscana con uno striscione che recitava testualmente: "L'euro affamerà i vostri figli."

— **SEGUE A PAGINA 4** —

■ ■ ROBIN

Istat

Anche la prostituzione nel nuovo calcolo dell'Istat: più pil per tutti, e stavolta non è una battuta.

■ ■ LA MINACCIA DEL TERRORISMO ISLAMICO ► IL MONDO RAFFORZA LE MISURE DI SICUREZZA



Lo spettro dell'Isis fa paura, l'Italia spera per le due ragazze

«Greta e Vanessa in mano allo Stato islamico», scrive il Guardian, ma la stampa araba: trattativa aperta per la liberazione. E il padre di una delle italiane rapite si dice ottimista

■ ■ **LORENZO BIONDI**

L'equazione, in apparenza, sembrerebbe molto semplice: il viaggio di Matteo Renzi in Iraq si era appena concluso quando il quotidiano britannico *Guardian* scriveva che le due ragazze italiane rapite in Siria a inizio agosto, Greta Ramelli e Vanessa Marzullo, sarebbero finite nelle mani dello Stato islamico, il gruppo jihadista attivo dai due lati del confine siriano-iracheno. Facile conclusione: l'impegno dell'Italia al fianco del governo iracheno e delle milizie curde espone le nostre connazionali alle ritorsioni dei jihadisti. La vicenda in realtà pare più complicata. Anche perché la versione del *Guardian* è ancora tutta da verificare.

Secondo il racconto di Martin Chulov, corrispondente dalla regione per il quotidiano britannico, «due donne italiane» sarebbero passate nelle mani dell'Isis «negli ultimi giorni», e dai ragazzi di Aleppo (dove sono scomparse) sarebbero state trasferite a Raqqa, la "capitale" dello Stato islamico in Siria. Chulov non cita le fonti della sua ricostruzione, e ha confermato che le due italiane sarebbero Greta e Vanessa solo dopo che la doman-

da gli è stata posta via Twitter. Proviamo a "pesare" la versione del *Guardian* alla luce degli altri frammenti di informazione diffusi finora. Greta e Vanessa arrivano in Siria il 22 luglio. Lavorano a Progetto Horriyat, iniziativa finanziata da alcune onlus lombarde per portare aiuti alla popolazione e agli attivisti nelle aree controllate dai ribelli anti-Assad. Un quotidiano giordano, *Assabeel*, scrive che le due sono ospiti del comandante del Consiglio rivoluzionario di Al Absmo

(un villaggio vicino ad Aleppo, a volte indicato come El Ismo), insieme al giornalista del *Foglio* Daniele Raineri. Altre fonti spiegano che le due si sarebbero affidate alla protezione delle Falangi Nour al Din al Zinki, gruppo di matrice islamica (come molti altri) nemico sia di Assad sia dell'Isis. Poi il rapimento da parte di un gruppo di non meglio identificati uomini armati. Il 31 luglio dall'Italia si perdono le tracce delle ragazze, ma la notizia viene diffusa solo il 6 agosto,

quando Raineri è rientrato in Italia.

Chi sono i rapitori? Molte le ipotesi, nessuna confermata: dal sequestro per ottenere un riscatto allo scontro tra fazioni rivali. Quella del *Guardian* pare un'ipotesi tra le altre. E cioè che i rapitori possano aver ceduto le due ragazze all'Isis, in cambio di denaro o favori. Un'ipotesi che contrasta con quanto scritto tre giorni fa dal quotidiano panarabo *al Quds al Arabi*. La testata si basa su una fonte interna a un altro gruppo ribelle siriano, Ahrar al Sham, che avrebbe catturato uno dei sequestratori delle due italiane. Si tratterebbe di un uomo appartenente alla stessa fazione che aveva in custodia Greta e Vanessa, già «in contatto con le autorità italiane per ottenere un riscatto» (una pratica comune per molti gruppi attivi tra Iraq e Siria: ieri il *Wall Street Journal* ha scritto che l'Isis aveva chiesto 130 milioni di dollari per la liberazione di James Foley).

Qual è la versione più affidabile? Ieri Salvatore Marzullo, padre di Vanessa, consegnava il suo ottimismo all'agenzia *Adnkronos*: «Non sappiamo nulla di certo, ma io oggi mi sento tranquillo e credo che a breve rivedremo Greta e Vanessa a casa».

@lorbiondi

■ ■ RENZI CONTRO LA SLA ■ ■

Una doccia gelata (ma stavolta gradita)

■ ■ **FRANCESCO MAESANO** ■ ■

Virali secchiate d'acqua gelida sotto l'hashtag *#IceBucketChallenge*; un piccolo shock termico per chiedere di donare di più alla ricerca contro la sclerosi laterale amiotrofica. Fin qui l'aspetto solidale, che ha generato donazioni per oltre quaranta milioni di dollari. Riuscitissimo.

Più oltre inizia la fiera delle vanità. C'è Gwyneth Paltrow, biondi educato, in forma ma non skin-

ny, che nomina il fresco ex marito Chris Martin; tanto per ribadire che lei - gli ultimi vent'anni che non le hanno rubato un petalo - li ha passati a ridefinire il concetto di classe. C'è Vin Diesel: ritto nel vano di carico di un pick up si rovescia addosso una sporta di cubetti di ghiaccio e nomina Putin: senza Vladimir, *just* Putin, come fosse un cattivo dei fumetti.

— **SEGUE A PAGINA 4** —

EDITORIALE

Intanto Di Battista lasci il posto

■ ■ **MARIO LAVIA**

Poche storie, stavolta ha ragione Sallusti: Alessandro Di Battista farebbe bene a lasciare la vicepresidenza della commissione esteri della camera. Per un minimo di coerenza. Quella poltrona tocca al M5S? Ma ci sarà pure un altro grillino con posizioni meno squilibrate in grado di prendere il suo posto. Come può mantenere una carica istituzionale di quel tipo uno che teorizza il dialogo con chi sgozza essere umani?

Già, perché le teorie di Di Battista non c'entrano nulla col pacifismo, con la ricerca di un punto di contatto con il "diverso", con l'avversario, finanche con il nemico. Uno che confonde il diritto a resistere con il terrorismo dell'Isis, ultima filiazione di al-Qaeda, è incompatibile con qualunque carica istituzionale, anche di relativo peso quale la vicepresidenza di una commissione parlamentare (che poi è quella che ha deciso l'invio di armi ai nemici dell'organizzazione terroristica denominata Isis). Punto.

Ma più in generale quella che sta venendo fuori è non solo l'estraneità del M5S alla dialettica politico-parlamentare, tradendo fra l'altro i consensi ricevuti che in buona sostanza avevano in sé una domanda di cambiamento; ma anche una totale irriducibilità del gruppo grillino alla pratica democratica in quanto tale. Se il governo ti chiama al confronto, ci devi andare: questa è la politica.

Trascorso un anno e mezzo dalle elezioni politiche, di Cinquestelle agli atti resta la pratica dello sberleffo, dell'insulto, della lista di proscrizione, dell'assalto non solo in senso figurato alle istituzioni e in generale a chi la pensa diversamente, anche e soprattutto al dissenso interno.

Un movimento che ha tratto linfa dalle inquietudini della società e dalla legittima critica alla politica, molto rapidamente si è voltato verso lidi retrivi e anti-illuministi. Ed è sicuramente un peccato: innanzi tutto per coloro che li avevano votati nella speranza di portare un po' di aria fresca nel clima stagnante della Seconda repubblica.

La questione è che questa deriva simil-leghista, estremistica e isolazionista non porta frutti. L'autoreferenzialità può andar bene a un capocomico, non a un movimento politico. Chissà se lì dentro qualcuno ci rifletterà, sarebbe bello.

@mariolavia

Chiuso in redazione alle **20,30**

■■ TERRORISMO

Cos'è il "Jihad di ritorno" e perché minaccia anche L'Italia. Ma non da ieri

■■ FRANCESCO
■■ LO SARDO

I servizi segreti lo chiamano «Jihad "di ritorno"». A questo si riferisce in ministro degli esteri Federica Mogherini, quando afferma, senza nascondere i rischi di allarme per azioni terroristiche anche in Italia che «è chiaro che nessun paese è immune da rischi, Isis ha fatto proseliti anche in occidente». Di questo specifico aspetto della «minaccia terroristica di matrice jihadista» che «continuerà a rappresentare un capitolo prioritario nell'agenda dell'intelligence» si parla del resto anche nell'ultima relazione dei servizi di sicurezza al parlamento. «I fermenti jihadisti in Nord Africa non permettono di escludere in prospettiva, pericolose proiezioni della minaccia. Mentre il te-

atro siriano, meta di aspiranti mujhaidin provenienti dall'Europa, si attesta quale potenziale centro di irradiazione per il fenomeno del "reducismo", un jihad "di ritorno" che veda il ridispiegamento di combattenti in paesi occidentali per l'attuazione di progetti ostili o l'innesco di filiere radicali». Così scrivevano i servizi italiani pochi mesi fa. Spiegando che «i processi di radicalizzazione che si alimentano soprattutto con la serrata propaganda in rete rivolta ai musulmani in occidente, delineano il rischio, anche per nostro territorio nazionale, di cruento ed estemporanee concretizzazioni del jihad individuale». Jihad di ritorno, targata Isis dunque. Come evoluzione militare della dimensione quaidista che si palesò nei sanguinosi attentati alla metropolitana e ai bus di Londra del 2005 compiuti da un gruppo quai-

dista che fecero 55 morti e 700 feriti: tutti gli attentatori risultarono essere cittadini britannici, di origine pakistana e egiziana. Oggi, avvertono i servizi, a questo fenomeno già sotto osservazione attraverso il monitoraggio di ambienti a rischio e comunicazioni, si aggiunge il pericolo del reducismo organizzato: cioè del rientro pianificato di terroristi da zone di guerra. Questo, da mesi, era il quadro in cui si trovavano già da tempo ad operare le forze sicurezze. Cambia qualcosa, per l'Italia, dopo il via libera all'invio di armi ai curdi in Iraq perché, come dice la Mogherini «è evidente che si tratta di un problema di cui l'intera Europa ha non solo il dovere, ma anche l'interesse a occuparsi»? Emanuele Fiano, parlamentare del Pd membro di lungo corso del Copasir esperto di tematiche della sicurezza, sostenitore senza se

e senza ma della linea dell'aiuto «a chi sta fermando l'avanzata dell'Isis» non lo nega: «L'Italia nel gruppo di paesi che aiuta i curdi diventa, per i terroristi, parte di una coalizione nemica dell'Isis e dunque un obiettivo». Al Quaida «era una rete di cellule di avanguardia terroristica, Isis è un esercito quasi di popolo per essere una setta, ha una consistenza territoriale e statutale, il Califfato e vuol conquistare l'egemonia nel mondo islamico. Entra in precisi conflitti territoriali: in Siria, nel cuore del conflitto iracheno, nella lotta tra sunniti e sciiti, contrapponendosi alla supremazia sciita». Ecco perché Isis è ancor più pericoloso della micidiale creatura di bin Laden. @francelosardo

Contro Isis
innalzati livelli
di sicurezza e
gli ambienti a
rischio ancora
più vigilati

■■ RIFORME

Botta e risposta sulla giustizia. Perché il Pd riapre lo scontro con Grillo

■■ RUDY FRANCESCO
■■ CALVO

Il rapporto tra Democratici e Cinquestelle è sempre stato segnato da alti e bassi. Non stupisce, quindi, che ai contatti che si erano registrati prima della pausa estiva, aprendo un dialogo sull'Italicum, sia seguito ieri un duro botta e risposta su un'altra riforma su cui il governo scommette molto, quella della giustizia. Corsi e ricorsi della politica, verrebbe da dire. Tanto più che il caso sembra essersi sgonfiato nel corso della giornata. Ma più che un evento occasionale, quello di ieri rappresenta un caso emblematico della sfida che il Pd sotto la guida di Matteo Renzi ha mosso



al M5S: quella del cambiamento.

Ecco cosa è successo. Dopo aver partecipato il 7 agosto scorso a un primo incontro con il ministro Andrea Orlando sulla riforma che sarà avvia-

ta nel consiglio dei ministri del 29 agosto, ieri la delegazione grillina ha deciso di disertare il nuovo appuntamento fissato in via Arenula. Segue lettera sul sito, in cui i parlamentari cinquestelle delle commissioni giustizia rilanciano le proprie proposte (peraltro, in gran parte coincidenti con quelle del governo) e accusano Renzi di preferire un patto con Berlusconi piuttosto che con loro.

Dal Pd, è il presidente Matteo Orfini (giovane turco come Orlando) a twittare: «I grillini rifiutano il confronto sulla riforma della giustizia... coi terroristi bisogna interloquire, ma guai a farlo col governo...». Il riferimento è alle recenti dichiarazioni di Alessandro Di Battista sul rapporto

con l'Isis. E Renzi, prontamente, ritwittata. Salvo poi far precisare dal suo ufficio stampa di non aver mai detto che il M5S parla con i terroristi. Mentre dal blog di Grillo, è Luigi Di Maio a ribadire la loro linea: «Pd e FI sono legati dalla nascita. Nessuno si illude più che il Pd voglia "dialogare" con qualcun altro se non con il compare di sempre».

La reazione dei dem non è dovuta tanto al tentativo grillino di spingerli nell'immaginario pubblico nell'abbraccio con Berlusconi. Già nell'Italicum il Pd è riuscito a strappare all'ex Cavaliere modifiche importanti, a partire dalle preferenze, sulle quali inizialmente era contrario. A maggior ragione, la riforma della giustizia

conterrà elementi ben lontani dai desiderata berlusconiani, visto che su questa non ci sono accordi in vigore.

Perché allora la polemica con il M5S e non, ad esempio, con Lega e Sel, che pure hanno disertato l'incontro con Orlando? L'obiettivo dei dem è sempre lo stesso: dimostrare che mentre il M5S lancia invettive dalla propria torre d'avorio, il governo Renzi e il Pd lavorano per cambiare il paese. Spesso (preferenze, ma anche anticorruzione, giustizia civile, Csm, prescrizione) nella direzione voluta proprio dai grillini e, soprattutto, dai loro elettori. Se i risultati arriveranno, gli effetti si vedranno nelle urne, così com'è successo alle Europee.

@rudylfc

■■ EBOLA



Sono guariti col siero Zmapp

Il medico Kent Brantly e l'infermiera Nancy Writebol, entrambi americani e contagiati ai primi di agosto dal virus Ebola in Liberia, sono guariti - e tutti e due dimessi dall'ospedale di Atlanta dove erano ricoverati - dopo essere stati curati con il siero sperimentale Zmapp. L'annuncio è stato dato dalla Samaritan's Purse, l'organizzazione per cui i due missionari lavoravano in Liberia. L'Emory university hospital, dove Brantly, 33 anni, era stato ricoverato con la sua collega al rientro dalla Liberia, ha tenuto una conferenza stampa sulle condizioni dei due pazienti, confermando la guarigione. Brantly ha detto: «Oggi è un giorno miracoloso. Sono emozionato di essere vivo».

■■ RIFORME/2

Cinquestelle si ricaccia nell'isolamento. Adesso il nuovo fronte è l'economia

■■ FRANCESCO
■■ MAESANO

Gelata estiva. Svanito il bersaglio grosso dell'introduzione delle preferenze nella legge elettorale, Luigi Di Maio ieri è tornato nella sala comando del M5S per dimostrare che, apertura o no, ora è lui l'uomo forte del Movimento. L'idea di trattare per ottenere dei risultati è rimandata a tempi migliori.

La qualità dei rapporti tra i Cinquestelle e il governo s'è deteriorata rapidamente e un altro tavolo di confronto, quello sulla riforma della giustizia, s'è chiuso ieri dopo che dal Casaleggio Associati è partito l'ordine di disertare.

È bene dirlo con franchezza: il grosso del gruppo parlamentare poco comprende e nulla decide da settimane. Alla linea della chiusura totale portata avanti per mesi s'è sostituita una fase di apertura primaverile seguita da una brusca raffreddamento, dovuto alla difficoltà oggettiva, sia da parte del M5S che del Pd, di riaprire un pacchetto di riforme che ha già trovato una sua maggioranza. In breve: i Cinquestelle si sono seduti a quel tavolo tardi e da una posizione di debolezza dovuta al brutto risultato delle europee.

All'assemblearismo esasperato dei primi mesi, all'"utopia orizzontale" proposta alle politiche del 2013, si è sostituito un decisionismo spin-



to, nervoso, che ha trasferito la politica delle rapide strambate, dei repentini cambi di decisione con le quali Grillo va in cerca di consenso, sul piano parlamentare.

La figura centrale del nuovo assetto è il giovane vicepresidente della camera. È stato lui ieri a rispondere al Pd, che con Orfini aveva accusato il Movimento di essere disponibile a dialogare con i terroristi e non con il governo. Una frase poi smorzata da palazzo Chigi.

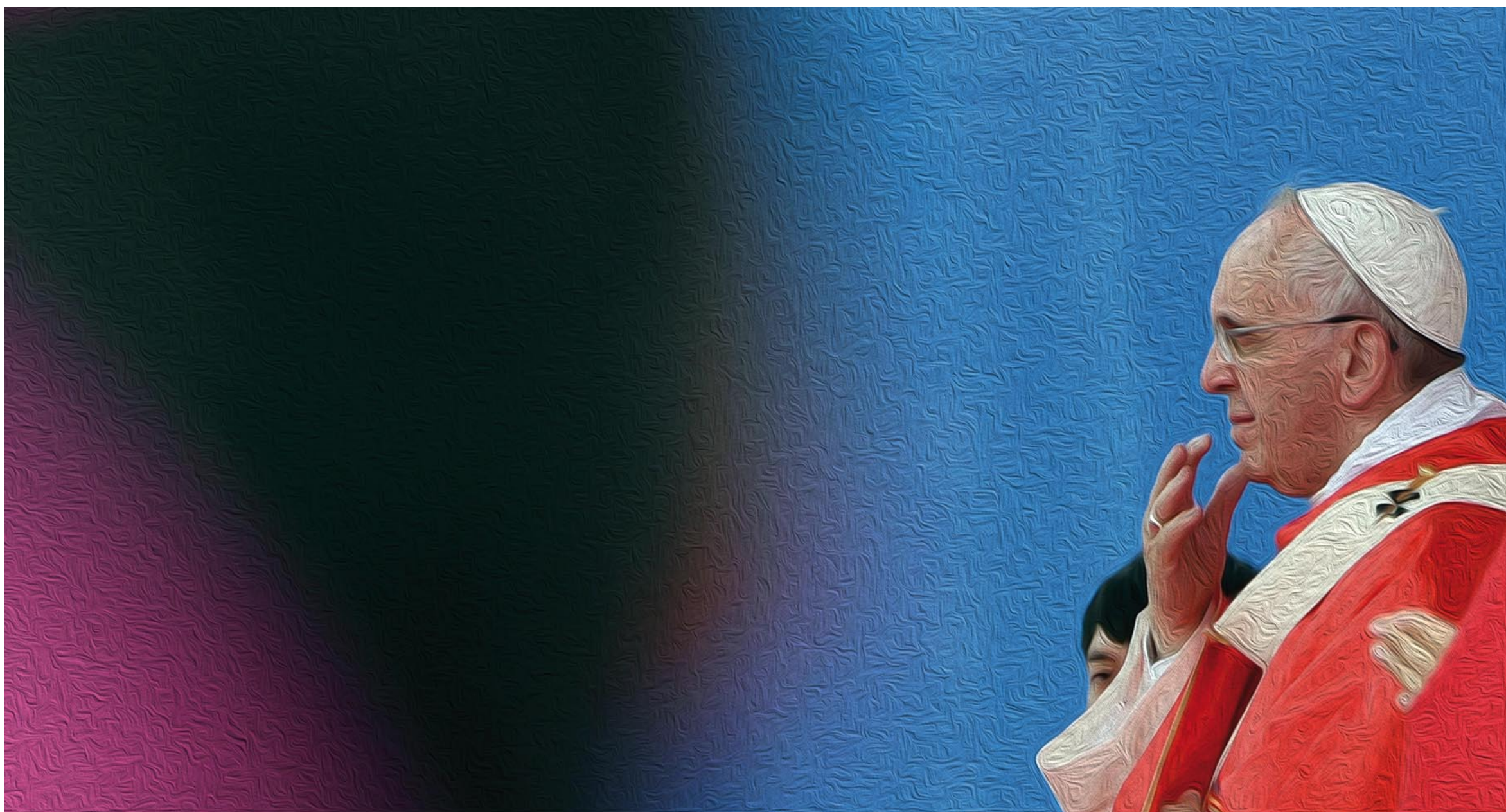
«Ormai è chiaro - ha scritto Di Maio sul blog di Grillo - che Pd e Forza Italia sono legati dalla nascita. Nessuno si illude più che il Pd voglia "dialogare" con qualcun altro se non con il compare di sempre. E così dopo 6 mesi di "profonda sintonia" Renzi e Berlusconi hanno prodotto esclusivamente il ripristino dell'immunità parlamentare e una legge elettorale senza preferenze».

Un modo per tenere bassa la tensione interna al Movimento (né falchi né colombe, finora, hanno avuto nulla da eccepire) e per lanciare le linee guida della campagna d'autunno del Movimento, che si svilupperà tutta intera sul terreno dell'economia, abbandonando l'idea infruttuosa di collaborare alle riforme istituzionali.

«Chi si avvantaggia di questa scelta folle?», commentava ieri il di-maiano Toninelli parlando dell'ingresso dell'economia criminale nel calcolo del Pil. «I capi di stato e di governo e per niente i cittadini. Diciamolo in giro». Un assaggio del nuovo fronte che si aprirà da settembre.

@unodelosBuendia

Francesco e gli errori americani



SEGUE DALLA PRIMA

FRANCO
CARDINI

Papa Francesco si è espresso in termini molto chiari al riguardo, parlando sia pure in modo amichevole e non ufficiale – ma molto esplicito – con i giornalisti che lo accompagnavano nel suo viaggio di ritorno da Seul. E ha parlato, cosa questa che conferisce all'episodio un carattere simbolico impressionante, proprio solcando i cieli della Cina.

Come suo costume, è stato tutt'altro che sibillino. Ha detto cose gravi, poco "diplomatiche": perché non è un diplomatico e perché il momento che andiamo attraversando si sta rivelando sempre meno adatto alle cortesie e alle circonlocuzioni diplomatiche. Non ha esitato difatti a evocare lo spettro di una "terza guerra mondiale". Può essere "maleducato" parlarne: ma è davvero così responsabile il tacere, visto che i segni e i prodromi di un'eventualità del genere si vanno facendo ogni giorno più chiari e allarmanti? Certo, nessuno potrà sapere com'essa si presenterebbe. Si sbagliarono nel prevederla nel '14; e anche nel '19, quando tutti si prepararono alle trincee e ai gas asfissianti e invece tutto andò ancora peggio, ma in un senso totalmente inatteso.

Sente di non aver tempo, papa Bergoglio. Ha detto esplicitamente anche questo, ricordando le "dimissioni" di Benedetto XVI e alludendo forse a recenti preoccupazioni a proposito della sua salute. Ha ricordato i suoi quasi ottant'anni e ha serenamente parlato di «ritorno alla Casa del Padre», accompagnando però le sue parole con un sorriso e con un gesto della mano destra che, nella sua Argentina non meno che in Italia, indicano l'atto dell'andarsene. Non so se tutto ciò è passato sui piccoli schermi italiani: la televisione francese gli ha dedicato

La crisi irachena

Il Califfo nero dell'Isis ha molti amici in Medio Oriente. Le parole di Bergoglio spronano gli Usa e l'Onu: bisogna tagliare i ponti con gli sponsor del terrore

lungi momenti, con una discreta attenzione. Ma anche sulle cose irachene, come su quelle palestinesi, in Francia sembra che le emittenti televisive siano un po' meno abbottonate delle italiane.

Ma il punto centrale è che papa Francesco, a proposito dell'Iraq, ha esplicitamente parlato dell'opportunità di un intervento delle Nazioni Unite. Non si può dire che sia arrivato a invocarcelo, anche perché queste sono cose che non si possono fare in una sede interlocutoria come quella nel contesto della quale egli stava esprimendosi. Comunque, una volta di più, va elogiato il suo esplicito coraggio. Ha parlato di un intervento volto a «fermare» i jihadisti: non ha fornito indicazioni, non ha indicato gli strumenti. L'Onu ha, se e quando vuole, anche i mezzi militari per farlo: ma anzitutto può agire con quelli diplomatici.

I jihadisti del califfato di al-Baghdadi sono appoggiati, finanziati e armati – direttamente o indirettamente – dagli emirati della penisola arabica, tutti (con una mezza eccezione per il Qatar, che segue una linea propria) rigorosa-

mente sunniti – tali sono quanto meno gli emiri, anche se non tutti i loro rispettivi popoli – e alleati fino ad oggi sicuri "dell'Occidente", vale a dire essenzialmente degli Stati Uniti d'America, per quanto nei recenti scellerati casi libico e siriano abbiano trovato dei compagni di strada più sicuri nei governi britannico e soprattutto francese.

Ora, il fatto principale, e che non si può dimenticare nemmeno per un istante, è che tramite i jihadisti gli emirati sunniti stanno da molti mesi ormai combattendo una fitna, una spietata guerra civile contro gli sciiti, che non sono soltanto gli iraniani bensì anche molti arabi tra Siria e Iraq. E a contrastarli esplicitamente sono finora soprattutto, e molto validamente, i peshmerga curdi, sunniti anch'essi ma non arabi e, quel che più conta, avversari decisi dell'Isis di al-Baghdadi. Quegli stessi curdi che, una trentina di anni fa, furono ferocemente fatti a pezzi dal rais Saddam Hussein, allora alleato degli occidentali e che faceva per loro anche la "guerra in conto terzi" contro l'Iran.

Bisogna ricordare tutto questo, nel momento stesso in cui va detto che il pasticcio iracheno è stato combinato dall'unilaterale intervento statunitense del 2003 contro Saddam Hussein, che avrà avuto tutti i difetti di questo mondo ma almeno manteneva nel suo paese la pace religiosa all'insegna della tolleranza. Ed eccoci al nucleo di tutti. Gli americani, in Iraq come altrove, cryptoalleati dei fondamentalisti islamici (come sono stati nello stesso Afghanistan prima del 2001) o loro avversari, nel Vicino o Medio Oriente di pasticci ne hanno combinati fin troppi: quel che oggi bisogna evitare se non addirittura impedire è una nuova loro iniziativa unilaterale. E del resto il povero Obama sembra tutt'altro che disposto a cacciarsi in una nuova avventura, dopo la lezione fallimentare degli ultimi quattordici anni.

Del resto, la diplomazia statunitense ha mol-

ti problemi nell'intraprendere scelte che potrebbero risultare sgradite ai governi emirali della penisola arabica, che continuano ad essere loro alleati.

D'altra parte anche Israele è, al riguardo, molto prudente: un'eventuale affermazione dei jihadisti nello scacchiere siriano-iracheno rischierebbe di rimettere in discussione l'assetto delle alture del Golan. Ma in questo drammatico impasse sono rimasti solo i peshmerga curdi, scarsamente e insicuramente sostenuti dai governi occidentali, a fare da diga contro il fanatismo di quelli del "califfato".

Da qui la necessità di seguire la richiesta del pontefice: agire subito con gli strumenti della società civile internazionale, intervenire con gli strumenti di una ferma diffida diplomatica nei confronti di al-Baghdadi e dei suoi alleati espliciti o meno che siano. Augurandosi che la diffida diplomatica sia sufficiente; e agendo comunitariamente anche in senso militare, se risulterà indispensabile.

Ma tutto ciò apre la strada anche ad altri scenari, per i quali costituirebbe un precedente obiettivo. Non è solo l'area siriano-irachena che a questo punto necessiterebbe di un intervento internazionale, visto che i protagonisti dello scontro armato non sanno, non possono o non vogliono adire con le loro forze a una soluzione negoziata.

Il papa si preoccupa della situazione siriano-irachena, vittime delle quali sono fra l'altro dei cristiani. Ma ci sono vittime cristiane anche a Gaza, tra il martello israeliano e l'incudine di Hamas per il quale i palestinesi cristiani – "melkiti" cattolici o greco-ortodossi che siano – sono dhimmi, cittadini di serie B. Se la crisi di Gaza, ormai una copia fedele dell'infausta operazione "Piombo Fuso" del 2009, continua a infierire, tacerà ancora a lungo su di essa quell'argentino vescovo di Roma, che non ha troppi peli sulla lingua?

Il sostegno ai curdi è fondamentale, ma serve anche un'azione diplomatica

... ECONOMIA ...

Anti-euro, Renzi non li sottovaluti

SEGUE DALLA PRIMA

**ROBERTO
SOMMELLA**

Burla di un buontempone o protesta di imprenditori che vorrebbe una bella svalutazione? Non è chiaro, ma il gesto ricorda quella ormai lontana estate del 1993, quando gli italiani, tornati dalle ferie meno bagnati di oggi, trovarono le loro città tappezzate di manifesti sei per tre dove campeggiava un bambino urlante "Forza Italia". Lo stupore di allora durò poco, trascorsero alcune settimane e tutti scoprirono che dietro i poster c'era il neonato partito di Silvio Berlusconi.

Lo slogan di oggi probabilmente non ha nessun movimento tradizionale alle spalle ma deve suonare come un campanello d'al-

larne serissimo per il governo Renzi, che si appresta a varare in autunno una legge di stabilità sopra i 20 miliardi di euro.

La situazione del paese medio, della pancia di quest'Italia che si lamenta poco e prova ancora a lavorare molto e risparmiare quel che può, è al limite: abbiamo visto tutti in questo strano agosto i centinaia di ombrelloni chiusi, gli affittasi mestamente esposti *ad libitum* al mare, i vendesi proliferare in città per paura della prossima stan-gata fiscale. Per non dire dei supermercati anche griffati che hanno ridotto di molto le marche vendute, optando per la *low cost*.

Sono segnali da non ignorare. Forse non è in arrivo un vero partito pro-lira, perché sarebbe semplicemente sciagurato pensare di affrontare una svalutazione a due cifre e un aumento del 30 per cento di tutti i beni

importati, petrolio compreso (che trascinerebbe al rialzo tutti i prezzi, visto il nostro sistema di trasporto merci), ma non si può dimenticare come la moneta unica abbia significato in alcuni casi un raddoppio dei prezzi rispetto al 2001.

Come ho raccontato ne *L'euro è di tutti*, generi di prima necessità, tolta l'inflazione, quali carne, pesce, pane, pizza margherita, persino i gelati, hanno fatto registrare dal 2001 al 2013 aumenti dal 50 al 200 per cento, analoghi incrementi sono stati segnalati per gli affitti (in alcune città anche del 100 per cento), senza che ovviamente il reddito disponibile subisse il benché minimo movimento all'insù di pari entità.

Con l'euro sicuramente sono aumentate le rendite, e se ne è giovato chi ha fatto investimenti o venduto titoli di stato, grazie alla

riduzione dei tassi d'interesse, ma i salari sono rimasti al palo e chi solo di quello viveva, si è impoverito.

È una dura realtà che va compresa soprattutto da chi, come questo esecutivo e oserei dire questo paese, crede ancora nella bontà dell'Unione delle persone e insiste nello sperare che arrivi anche quella dell'economia. Ma se quest'ultima non subirà presto un'inversione di tendenza, risolvendo intere regioni del Sud consegnate alla decrescita e alla disoccupazione, quando non al controstatato della malavita organizzata, e garantendo un futuro ad un giovane su due, privo di ogni barlume di speranza, anche quello sparuto gruppo di bagnanti che ha applaudito all'ignoto sostenitore del ritorno alla lira potrà fare paura come una vera moltitudine.

... RENZI CONTRO LA SLA ...

Doccia gelata ma gradita

SEGUE DALLA PRIMA

**FRANCESCO
MAESANO**

Tutto era iniziato il 31 luglio scorso da Pete Frates, 29 anni, da due in guerra con la Sla che gli ha già rubato una carriera da professionista nel baseball. Era la prima secchiata d'acqua. Dopo di lui 25 milioni di video, la risposta di una comunità umana sempre più integrata e post-mediale che nella sfida trova il modo di far parlare di sé.

A ciascuno il suo. C'è Bill Gates che costruisce un arzigolato meccanismo in metallo azionato da una fune riuscendo a restituire tanto l'ingegnosità quanto la macchinosità dei prodotti Microsoft. C'è Lady Gaga che sceglie la via a lei più congeniale, quella della performan-

ce: pochi secondi senza emettere un urlo. Tutto l'opposto di Jose Mourinho, circondato dal suo staff al Chelsea, preoccupato come prima di una partita e incontenibile dopo la secchiata. C'è Belen Rodriguez, che prima della doccia gelata saluta il suo bambino, nascosto dietro l'obiettivo abbracciato, presumibilmente, dal compagno.

E noi? Oggi tocca a Matteo Renzi. L'ha promesso ieri in un tweet, rispondendo alla sfida lanciata da Fiorello e riservandosi di indicare i suoi tre nominati. Non sarà il primo politico a farlo. Prima di lui, prima di molti, George W. Bush. L'ex presidente americano è stato annaffiato dalla moglie Laura e ha rilanciato la palla a Bill Clinton, che per ora non ha raccolto. C'è anche un Chris Christie che prova a impostare una difficilissima operazione simpatia, dopo lo scandalo del ponte chiuso tra New York e New Jersey.

Tutti, personaggi noti o persone comuni, ad affacciarsi alla finestra di Youtube, a provare a spiegarsi con un dettaglio, una parola ben scelta, uno scorcio di casa, tutti a tentare di dirsi per quelli che sono o vorrebbero essere percepiti in un gioco globale che mette tutti sullo stesso piano e fa tabula rasa di ruoli e incarichi. Un gioco dove Shakira può sfidare papa Francesco e dove nelle reazioni a una bordata d'acqua gelata si può spiegare al mondo chi siamo, da dove veniamo e dove stiamo andando.

@unodelosBuendia

COMUNE DI BORGO VIRGILIO

P.ZZA ALDO MORO - VIRGILIO 1
46034 BORGO VIRGILIO (MN)

AVVISO ESITO DI GARA PROCEDURA APERTA SI INFORMA CHE LA GARA AD OGGETTO: "AFFIDAMENTO DEL CONTRATTO DI APPALTO AVENTE AD OGGETTO IL SERVIZIO DI ASSISTENZA SOCIO-EDUCATIVA AD PERSONAM, DI PRE E POST SCUOLA, DEL CONSIGLIO COMUNALE RAGAZZI DEL COMUNE DI BORGO VIRGILIO. PERIODO: DAL 12.09.2014 AL 31.08.2014 - CIG: 582079934A, DI CUI AL BANDO PUBBLICATO ALLA GUCE IL 26.06.2014 - PUBBLICATO SULLA GURI N. 72 5° SERIE SPECIALE DEL 27.06.2014 È STATO AGGIUDICATO A R.T.I. COOP. SOCIALE MINERVA /ALCE NERO COO. SOC. IN DATA 18.08.2014 - IMPORTO CONTRATTUALE NETTO DEFINITIVO PRESUNTO € 670.149,00 INFO SULL'APPALTO: SERVIZI SOCIALI TEL.0376/283079 - FAX.0376/280368- MAIL PROTOCOLLO@PEC.COMUNE.VIRGILIO.MN.IT

COMUNITA' MONTANA FELTRINA

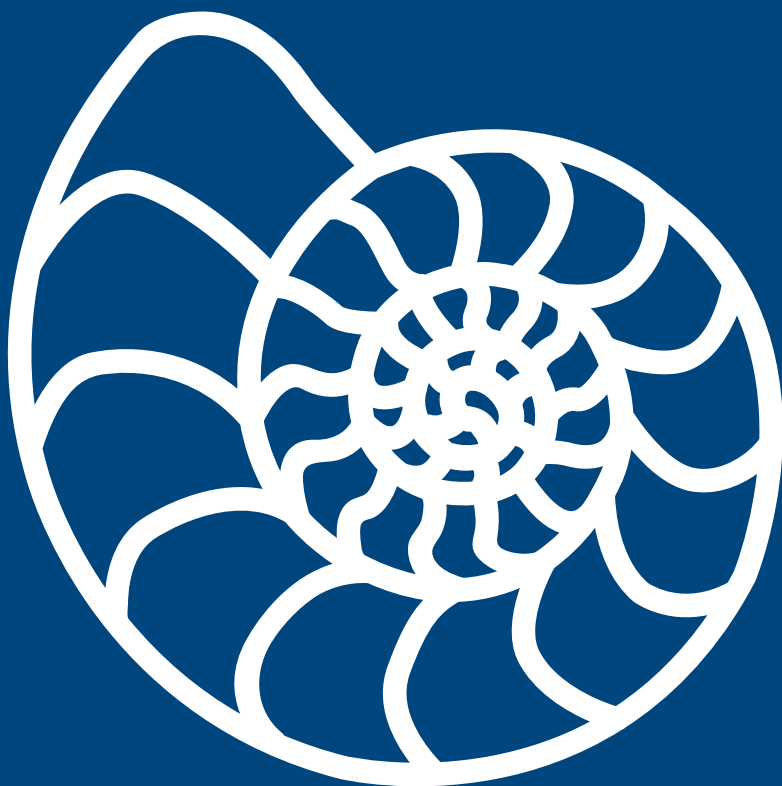
Provincia di Belluno

32032 FELTRE (BL) - Viale Carlo Rizzarda, 21 - Cod.Fisc. n. 91005490254

AVVISO DI GARA ESPERTA

Stazione appaltante Comunità Montana Feltrina viale Rizzarda, n. 21 32032 Feltre (BL) Tel. n. 0439/317625 Fax n. 0439/317626 PEC: cmfeltrina.bl@certip-veneto.net. **Procedura e criterio di aggiudicazione:** Procedura aperta, criterio offerta economicamente più vantaggiosa artt. 55, 61 e 63 del D.lgs 163/2006 e 283 DPR 207/2010. **Descrizione servizi:** LOTTO 1: Raccolta e trasporto carta e vetro da raccolta stradale; LOTTO 2: raccolta e trasporto imballaggi in plastica e lattine da porta a porta; LOTTO 3: raccolta e trasporto di secco residuo e di umido da servizio stradale; LOTTO 4: raccolta e trasporto rifiuti non pericolosi da ecocentro; LOTTO 5: raccolta e trasporto rifiuti pericolosi da ecocentro; **Data aggiudicazione:** 22/07/2014; **N. offerte ricevute:** LOTTO 1: 2; LOTTO 2: 4; LOTTO 3: 3; LOTTO 4: 3; LOTTO 5: 3; **Aggiudicatario:** LOTTO 1: LOTTO 2: LOTTO 3: LOTTO 4: Lotte 4 Aimeri Ambiente srl C.F.: 00991830084 Strada 4, Palazzo 06 - 20089 Milanofiori Rozzano (MI); LOTTO 5: Padova Tre srl C.F.: 03950790281 via Rovigo 69 - 35042 Este (PD); **Importo aggiudicazione:** oneri per la sicurezza compresi ed I.V.A. esclusa LOTTO 1: € 1.690.514,00 LOTTO 2: € 1.338.520,00 LOTTO 3: € 2.511.152,74 LOTTO 4: € 1.222.067,22 LOTTO 5: € 507.451,98; subappalto: Sì; **Tempo compimento servizio:** gg1826; **Data pubblicazione bando:** 06.03.2014; **Organismo competente procedure ricorso e per informazioni:** TAR Veneto, Cannaregio, 2277, tel 041/2403911 fax 041/2403940 e-mail presve@giustizia-amministrativa.ve.it; **Presentazione ricorso:** 30 gg. data comunicazione aggiudicazione. **Data invio avviso** 19/08/2014

Il responsabile dott. Cristian De Moliner

PRELIOS
SGRCSG
UNI EN ISO 9001:2008Valorizzare gli investimenti immobiliari?
Vai sul solido.

Metti al fianco dei tuoi investimenti l'esperienza di Prelios SGR. Scopri la nuova vitalità del miglior partner strategico per la creazione di valore, tra le più importanti Società di Gestione del Risparmio immobiliare in Italia. 10 anni di attività, un patrimonio gestito di circa € 4 miliardi, trasparenza, governance e risk management ai più alti standard. Una grande base per grandi progetti: questa è solidità.

www.preliossg.com

PRELIOS SGR	PRELIOS CREDIT SERVICING	PRELIOS INTEGRA	PRELIOS AGENCY	PRELIOS VALUATIONS	PRELIOS DEUTSCHLAND	PRELIOS
----------------	--------------------------------	--------------------	-------------------	-----------------------	------------------------	---------

THE GATEWAY TO ITALY FOR YOUR INVESTMENTS

EUROPA

INFORMAZIONI E ANALISI

www.europaquotidiano.it

ISSN 1722-2052
Registrazione
Tribunale di Roma
664/2002 del 28/11/02**Direttore responsabile**
Stefano Menichini
Vicedirettore
Mario Lavia**Segreteria di redazione**
segredazione@europaquotidiano.it**Redazione e Amministrazione**
via di Ripetta, 142 - 00186 Roma
Tel 06 684331 - Fax 06 684334/40**Edizioni DLM Europa Srl**
con socio unico
Sede legale via di Ripetta, 142
00186 - Roma**Consiglio di amministrazione**
Presidente Enzo Bianco
VPresidente Arnaldo Sciarrelli
Amm. delegato Andrea Piana**Consiglieri**
Mario Cavallaro
Lorenzo Ciorba
Domenico Tudini
Guglielmo Vaccaro**Distribuzione**
SEDI 2003 SRL
Via D.A. Azuni, 9 - Roma
Direzione tel. 06-50917341
Telefono e fax: 06-30363998
333-4222055**Pubblicità:**
A. Manzoni & C. Sp.A.
Via Nervesa, 21
20149 Milano
Tel. 02/57494801**Prestampa**
COMPTIME Srl - via Caserta, 1 - Roma**Stampa**
Litrosud Srl
via Carlo Pesenti, 130 Roma**Abbonamenti**
Annuale Italia 18000 euro
Sostenitore 100000 euro
Simpatizzante 50000 euro
Semestrale Italia 10000 euro
Trimestrale Italia 5500 euro
Estero (Europa) posta aerea 43300 euro
● Versamento in c/c postale n. 39783037
● Bonifico bancario:
BANCA UNICREDIT SpA
Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN)
IT1800200805240000000815505
Intestato a Edizioni DLM Europa Srl
Via di Ripetta, 142 - 00186 Roma.Responsabile del trattamento dati
DLgs 196/2003 Stefano MenichiniOrgano dell'Associazione Politica
Democrazia è Libertà -
La Margherita in liquidazione«La testata fuirisce dei contributi
statali diretti di cui alla Legge 7
agosto 1990 n.250»